

PARTICELLE

1

Titolo originale *De la démocratie en Pandémie. Santé, recherche, éducation*
di Barbara Stiegler

© Éditions Gallimard, Paris, 2021

© 2021 Carbonio Editore srl, Milano

Tutti i diritti riservati

Traduzione dal francese di Anna Bonalume

ISBN: 9788832278262

www.carbonioeditore.it

Progetto grafico e impaginazione: Marco Pennisi & C. srl

Barbara Stiegler

La democrazia in Pandemia

Salute, ricerca, educazione

Traduzione di Anna Bonalume



CARBONIO EDITORE

Non ho scritto questo testo da sola. È nato da una lunga conversazione tra colleghi, ricercatori, insegnanti, studenti, operatori sanitari, cittadini, parenti e amici, che hanno cercato di elaborare insieme, negli ultimi nove mesi, una comprensione di ciò che stavano vivendo. Deve molto ai partecipanti al Master “Soin, éthique et santé”, così come a quelli del seminario “Démocratie, science et éducation”. È il frutto collettivo di tutti coloro che hanno partecipato alla sua concezione, scrittura e correzione, portando il contributo della salute pubblica (François Alla, Léo Donzel Godinot), della pratica ospedaliera (Marie-Claude Decouard, Stéphane Velut), di quella del linguaggio e delle parole (Marlène Soreda, Baudouin de Bodinat), del diritto pubblico (Aude Rouyère, Olivier Dubos), della filosofia politica (Manon Delobel, Pierre Crétois), della filosofia della scienza (Cécilia Bognon-Küss, Philippe Huneman) e della storia politica (Johann Chapoutot, Christophe Pébarthe) dai greci sino ai giorni nostri.

Questa non è una pandemia, e non è un “rassuriste”¹ a dirlo. È Richard Horton, l'editore di una delle più prestigiose riviste mediche al mondo: “*Covid-19 is not a pandemic*”². Si tratta piuttosto di una “sindemia”, una malattia causata dalle disuguaglianze sociali e dalla crisi ecologica intesa nel senso più ampio. Perché quest'ultima non sta sconvolgendo solo il clima. Sta anche provocando un continuo aumento delle malattie croniche (“ipertensione, obesità, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie, cancro”, ricorda Horton), indebolendo lo stato di salute della popolazione di fronte a nuovi rischi sanitari. Presentato in questo modo, il Covid-19 appare come l'ennesimo episodio di una lunga serie, amplificata dallo smantellamento dei sistemi sanitari. La lezione di *The Lancet* è inequivocabile. Se non cambiamo il nostro modello economico, sociale e politico, se continuiamo a trattare il virus come un evento biologico rispetto al quale dovremmo limitarci a “bloccare il flusso”, gli incidenti sanitari continueranno ad aumentare.

LA VITA IN PANDEMIA: UNA STRANA DISFATTA?

“Sapevamo tutto questo: eppure, abbiamo lasciato fare, pigramente e vilmente. Abbiamo temuto l’antipatia della folla, i sarcasmi degli amici, l’incomprensivo disprezzo dei maestri. Non abbiamo osato essere, sulla piazza pubblica, la voce che grida per prima nel deserto, ma che almeno, qualunque sia il risultato finale, può sempre sostenere di aver gridato la propria fede. Abbiamo preferito rifugiarsi nella pavida tranquillità dei nostri laboratori”.

(Marc Bloch, *La strana disfatta. Con gli scritti della clandestinità 1942-1944*, Res Gestae, Milano 2014, pp. 164-165)

La critica del *Lancet* non prende di mira solo l’ultraliberalismo di Trump, che ha fatto la scelta di lasciar fare al virus. Invalida anche la strategia opposta di “blocco” che ha prevalso in molti paesi, mirando alla popolazione con una politica repressiva senza precedenti, continuando a disarmare il sistema sanitario e abbandonando i “deserti medici” (rurali e urbani) nei quali si concentrano le popolazioni che ora affollano i pronto soccorso.

È molto probabile che l’industrializzazione dei nuovi stili di vita sia responsabile dell’aggravarsi dell’epidemia, presumibilmente innescata da una nuova zoonosi, ovvero una “malattia emergente” di

origine animale, legata al superamento delle “barriere di specie” fortemente indebolite dai danni ambientali. L’industrializzazione degli allevamenti, unita all’accelerazione del commercio su scala mondiale e al deterioramento della salute delle popolazioni nei paesi industrializzati, produce così tutte le condizioni perché lo stesso tipo di epidemia si ripeta regolarmente. Mentre i poteri pubblici erano stati avvertiti dell’aumento delle malattie emergenti, analizzare l’epidemia come un semplice rischio naturale mostra una deliberata ignoranza delle cause ambientali. Eppure molti di loro hanno deciso di non dire niente, preparandoci ad adattarci senza protestare a un nuovo mondo, nel quale saremmo regolarmente chiamati a vivere mascherati, confinati e ipervaccinati fino alla fine dei tempi.

Questo occultamento dello stato della scienza apparirà retrospettivamente come il peccato originale dei governanti, che hanno fatto la scelta della repressione dei cittadini piuttosto che quella dell’educazione e della prevenzione. Molti esperti in questo caso hanno rivestito un ruolo inquietante da garanti. Invece di incoraggiare un libero flusso di conoscenze, hanno contribuito alla costruzione di un mondo binario opponendo i “populisti”, ac-